

Il Festival del cinema Europeo chiude con la consegna dell'Ulivo d'oro e gli Stati generali della commedia

Verdone incorona la Cortellesi

Premio alla carriera all'attrice consacrata dal regista romano

● Per il Festival del Cinema europeo questa sarà la giornata dell'Ulivo d'oro e finalmente l'albero simbolo del Salento tornerà per un giorno ad avere, in barba ad una cronaca spiacciante, il posto d'onore in una festa dedicata al cinema e all'arte. Frizzante e rigorosa al tempo stesso, impegnata e leggera come una cabarettista di rango, Paola Cortellesi questa sera sarà l'ultima protagonista della sedicesima edizione del Festival del Cinema Europeo, che chiude anche con la premiazione della pellicola vincitrice del concorso. E se l'Ulivo d'oro sarà il premio ambito per un regista europeo, per l'attrice brillante lo stesso Ulivo sarà il riconoscimento alla carriera, che riceverà dalle mani di uno dei "suoi" registi, ormai di casa a Lecce e in questo festival: Carlo Verdone. La cerimonia si svolgerà al Mulsala Massimo di Lecce a partire dalle 20. Nel corso della serata, anche la premiazione del vincitore del Premio Mario Verdone che, come ogni anno, Carlo e i suoi fratelli dedicano ad un'opera prima o seconda che si è distinta nel panorama italiano. Il premio tiene fede alla professione di insegnante, di talent scout e di critico fondamentale per il cinema italiano di Mario Verdone.

Ma l'ultima giornata del Festival, in qualche modo tutta dedicata alla commedia visti anche i protagonisti della cerimonia di chiusura, comincia questa mattina con gli "Stati Generali della Commedia Italiana", incontro-dibattito a cura di Marco Giusti. Dalle 10.30 al Mulsala Massimo parleranno



di comicità in Italia professionisti della risata come Claudio Bisio, Carlo Verdone, Neri Parenti, Nicola Conversa, Francesco Ebbasta e Ciro Priello, Luigi Luciano in arte Herbert Balzerina, Marcello Macchia in ar-

te Maccio Capatonda, Riccardo Milani e Luca Miniero. Si tratta della seconda edizione di un importante momento di riflessione sullo sviluppo dell'arte comica inerente alla produzione delle commedie e delle

nove frontiere del cinema comico, partendo anche dalle nuove forme di comicità sul web, dalle tendenze a dividere comici del Sud e del Nord e dal successo di personaggi poco convenzionali.

L'ultima giornata del Festival vedrà anche, dalle 18, le ultime proiezioni della sezione Puglia Show Special con la presentazione di "Altamente", alla presenza del regista Gianni De Biasi. Il film ruota intorno alla Focara di Novoli, alla preparazione dell'evento che coinvolge l'intero paese, con una riflessione psicologica sui motivi che muovono questa festa. Sempre alle 18 continua anche la rassegna "Short Matters!" con la proiezione dei corti nominati all'European Short Film Award 2014 dell'European Film Academy. In contemporanea, in un'altra sala del Massimo, si potranno seguire le proiezioni dei cortometraggi della sezione "Festival in corto", con le pellicole di Puglia Show, in concorso e fuori concorso, e quelle che partecipano al Premio Emidio Greco, con i lavori realizzati dagli allievi della Scuola Nazionale di Cinema. C.Pre.

Al Teatro Ducale di Cavallino l'iniziativa promossa da Valori e rinnovamento I bambini cantano Tito Schipa

● Omaggio all'"usignolo d'Italia" con le voci di bambini e ragazzi: questa sera alle 20 al teatro Il Ducale di Cavallino andrà in scena "Tito Schipa for Children", una manifestazione canora che vedrà coinvolti giovani cantanti, promossa dal movimento culturale "Valori e rinnovamento" presieduto da Wojtek Pankiewicz. Si tratta di uno dei tanti omaggi in allestimento in onore di Schipa che scomparve a New York nel dicembre 1965, cin-

quant'anni fa, dopo una carriera brillantissima a livello internazionale e che consegnò la sua fama alla storia del belcanto con l'etichetta del "più grande tenore di grazia" del mondo. Sarà interessante quindi ascoltare le canzoni del grande Schipa dalle voci dei bambini, uno spettacolo inedito che ha anche lo scopo di consentire alle nuove generazioni di conoscere un grande salentino del passato. Ingresso libero.



Tito Schipa (archivio Schipa-Carlucio)

Milena Vukotic, resa celebre dal ruolo di moglie di Fantozzi, ha ripercorso le tappe di un ricco percorso artistico

● «Sono molto emozionata di essere per la prima volta a Lecce e perché mi avete invitata a ritirare un premio per il cinema che, tra le tante cose che ho fatto, è quella che più amo»: con la delicatezza di un'artista che ha cominciato come ballerina prima di diventare l'attrice di teatro, tv e cinema amata dal pubblico italiano, Milena Vukotic ieri ha ritirato l'Ulivo d'Oro come Premio alla carriera nell'ambito del Festival del Cinema Europeo, presentata da Laura Delli Colli.

Ha ripercorso i momenti di una carriera lunghissima che l'ha messa in contatto con i registi che hanno fatto grande il cinema italiano. Da Fellini «con cui c'era una grande amicizia e, insieme a Giulietta, siamo stati vicini sino all'ultimo e per me è stato un dono della vita», a Renato Castellani che «quando ho cominciato mi disse che non avevo il fisico della Lollobrigida né la personalità della Magnani e che dovevo cambiare lavoro, ma poi negli anni Settanta mi fece lavorare con lui e mi amò moltissimo», a Monicelli «personalità scontroso, con un senso sottile dell'umorismo e molto attraente», a Risi

«Fellini, che bel dono mi fece la vita»



«che ogni volta che mi ha incontrato si è ricordato di me». Con Bolognini «un incontro molto affettuoso che mi ha aiutato dal primo momento in cui sono tornata in Italia dalla Francia e mi ha fatto

iniziare a lavorare». E poi ha ricordato le sue apparizioni televisive, dal "Medico in famiglia" che oggi le dà grande notorietà per il ruolo di Nonna Enrica e quella del 1964 in "Il giornalino di

Gian Burrasca" della Wertmuller: «Una volta si aveva l'impressione di dover fare il meglio possibile, oggi invece le produzioni costano e per risparmiare si è costretti a girare le scene programmate ogni giorno in fretta, anche se non vengono bene. C'era in Gian Burrasca la qualità di spettacolo più alta che non c'è mai più stata in tv, con grossi attori, costumi meravigliosi». E naturalmente poi ha parlato del ruolo di Pina, moglie di Ugo Fantozzi: «Quando cominciai era già il terzo film e Villaggio mi disse che dovevamo essere brutti perché era come un cartone animato. Ci siamo trovati molto bene e l'ho considerato un po' mio marito anche nella realtà... Lavorare con personalità come Banfi e Villaggio non è sempre facile perché hanno fatto della loro presenza prorompente la propria forza, ma i rapporti umani straordinari che ho con loro sono andati oltre qualunque difficoltà».

